

Addio allo storico Shennan

Lo storico britannico Joseph Shennan, uno dei maggiori specialisti di studi sull'età moderna, è morto in Inghilterra all'età di 82 anni. Professore dell'Università di Lancaster, tra i suoi libri di maggior successo c'è la monografia *Le origini dello Stato moderno in Europa 1450 - 1725*, pubblicato nel 1974 e tradotto in nove lingue (in Italia da Il Mulino).

CULTURA SOCIETÀ SPETTACOLI



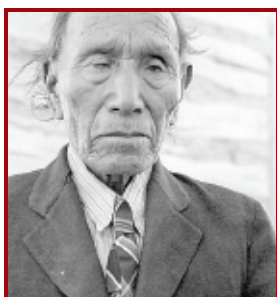
CHRISTIAN HEEB/LAIF/CONTRASTO



Louise Erdrich, 61 anni, del Minnesota, ha scritto libri e romanzi (in Italia editi da Feltrinelli) sulla cultura indiana, specialmente sugli Ojibwe a cui appartiene attraverso la madre

Conversazioni

Pubblichiamo un ampio stralcio dell'intervento che Louise Erdrich terrà oggi a Le Conversazioni, il festival ideato da Antonio Monda e Davide Azzolini che si svolge a New York, Capri e Roma e che quest'anno è dedicato al tema «Rivoluzione». L'incontro si terrà a Capri nella Piazzetta Tragara alle 19



Libri

Tra i testi più celebri sui nativi americani c'è Alce Nero parla di John Neihardt (Adelphi). Molto apprezzato dai lettori è: Diario assolutamente sincero di un indiano part-time di Alexie Sherman (Rizzoli)
Foto: Alce Nero

LOUISE ERDRICH

Siamo nati per sfruttare tutto ciò che abbiamo intorno, e questo abbiamo fatto. Siamo nati curiosi, avventurosi e avidi, e così ci siamo comportati. In base alle leggi di natura non siamo più rilevanti di qualunque altra specie sulla faccia della terra, ma grazie al colpo di fortuna della nostra intelligenza adesso dominiamo. Distinguiamo senza volerlo. Eliminiamo con la nostra semplice esistenza. Le zone di pesca sempre più ridotte, gli uccelli canori decimati, l'assenza assordante di altre specie sembrano solo un aspetto dei danni collaterali causati dalla nostra guerra contro la terra. Eppure siamo anche esseri gentili, intelligenti, riflessivi, capaci di intenso amore. Proviamo complesse forme di affetto per gli animali. Abbiamo sempre creato arte.

Quale domani?

La rivoluzione destinata a salvare non solo il nostro posto sulla terra, ma il posto di quegli altri esseri che Darwin chiamava «infinite forme bellissime» dovrà avvenire nel modo in cui si realizzano tutte le vere rivoluzioni: attraverso gli sforzi coordinati di molte persone, e usando gli aspetti più generosi della nostra natura.

Nel Midwest americano, lo Stato del Minnesota è soprannominato «la terra dai 10.000 laghi». Io vivo in questo Stato, che comprende anche molti territori appartenenti da epoche ancestrali alle tribù indiane degli Ojibwe e dei Dakota. Endemica solo alle regioni lacustri di questa zona è una particolare specie di cereale chiamato riso selvatico. È una pianta dalle straordinarie proprietà nutritive che cresce solo nell'ac-

qua pulita, nei laghi incontaminati, ed è sensibile a ogni cambiamento dell'habitat. Ogni lago che produce riso - al momento sono più di 1200 - crea una varietà con un sapore leggermente diverso. Alcune hanno i chicchi scuri e vellutati, altre corti e simili a nocchie, e ciascuna ha il sapore particolare del lago da cui proviene. A tutt'oggi gli indigeni conservano il diritto di raccolta di questo cibo antichissimo, e anche se è stato «addomesticato» e copiato, la versione commerciale è una pallida imitazione di quella originale.

Questa cultura, che a tutt'oggi sostiene il popolo Ojibwe, le cui riserve comprendono molti dei laghi del riso, è minacciata da ogni parte: dalle compagnie minerarie internazionali che vorrebbero distruggere la qualità dell'acqua dei laghi, dalla Enbridge e altre compagnie petrolifere che vorrebbero costruire oleodotti nel cuore del sistema orografico che permette la crescita del riso selvatico, e da cambiamenti climatici più ampi e imprevedibili. Combattere per la difesa

del riso selvatico significa quindi non solo combattere per una sostanza nutritiva che cresce unicamente in una determinata regione, ma combattere per tutto ciò che vive intorno al riso selvatico. Le nazioni Ojibwe di White Earth, Leech Lake, Mille Lacs, Red Lake e Fond du Lac, fra le altre, hanno intrapreso una lotta per garantire la tutela di questa pianta - considerata una fonte di vita, e non solo per gli esseri umani. Le anatre e le oche migratrici si nutrono di quel riso, e le acque in cui cresce ospitano un'intera catena alimentare che va dagli insetti larvali ai pesci, alle aquile, alle lontre, ai cervi, ai coyote, ai lupi e agli orsi.

Resistenza

Per opporre resistenza alla decimazione di questo cereale viene inoltre svolta una vastissima gamma di attività in difesa dell'ambiente. Gli sforzi si devono in gran parte a un'organizzazione chiamata Honor the Earth, dove una donna, Winona LaDuke, si è assunta il compito di diventare una sedicente «fissata di oleodotti». Il lavoro

si svolge perlopiù durante le udienze aperte delle commissioni di controllo sui servizi pubblici, o preparando rapporti legali, intentando cause. I difensori del riso selvatico, in jeans logori ma ben stirati, fronteggiano gli avvocati delle multinazionali in costosi completi a tre pezzi. Honor the Earth si batte senza sosta nel tentativo di proteggere un intero ecosistema. Questa è una singola battaglia, condotta con passione in un angolino remoto del mondo, ma fa parte di una rivoluzione costituita da tanti piccoli interventi ben ragionati, che presi tutti insieme creano sacche di indomita sanità mentale.

Uno degli obiettivi verso cui si orientano gli sforzi è mettere fuori legge le tecniche più estreme per l'estrazione dei combustibili fossili, come il fracking. Un altro è impedire la costruzione delle infrastrutture che permettono lo sfruttamento di tali combustibili, come gli oleodotti. L'impegno a creare riserve naturali per gli uccelli e altre specie a rischio di estinzione, ovunque viviamo,

con qualunque mezzo abbiamo a disposizione, è di importanza cruciale. Adoperarsi singolarmente e collettivamente per sviluppare e usare l'energia pulita è un altro modo ancora di cominciare a costruire una nuova rete di possibilità. Fornire maggiori opportunità e istruzione alle donne di ogni cultura serve a rallentare e ridurre la crescita demografica e a donare ai bambini di oggi, e ai loro figli, la vita - non la vita su una terra surriscaldata, inquinata, pericolosa e degradata, ma su quel paradiso terrestre che ora occupiamo e sfruttiamo indebitamente.

Gli scenari

Il futuro richiede a tutti noi di diventare gli esseri umani migliori possibili. Altrimenti, del futuro non faremo proprio parte. Abbiamo creato molti strumenti di suicidio collettivo, dalla guerra nucleare a un effetto serra fuori controllo responsabile dei cambiamenti climatici che surriscaldano il pianeta. La terra, ovviamente, non si cura delle persone; la terra ci sopravviverà, rovinata ma indifferente alla nostra assenza. Abbiamo trasmesso la musica di Bach nello spazio, nell'eternità delle stelle, sperando di trovare un'intelligenza compatibile con la nostra. Immaginate che quella musica sublime arrivi finalmente a destinazione e venga decifrata da una specie tanto portata per l'arte, e tanto sola nell'universo, quanto lo siamo noi. Immaginate che questa fervida intelligenza ultraterrena arrivi qui e trovi solo una terra esplosivamente popolata dalle piante e dalle creature che sono sopravvissute alla nostra permanenza, una terra impegnata in una rigenerazione che non riuscirà neanche a concepire, in cui saranno comprese tutte le possibilità della vita, tranne noi.

Traduzione di Martina Testa